

# IL VANGELO SECONDO MARCO

Parte seconda

SUSSIDIO PER I GRUPPI D'ASCOLTO  
E DI CATECHESI

A CURA DI ARMANDO CHIOSI



MARCIANUM PRESS

© 2015, Marcianum Press, Venezia  
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia - Tel. 041 2743.914 - Fax 041 2743.971  
e-mail: marcianumpress@marcianum.it - www.marcianumpress.it

*In copertina:*

*San Marco Evangelista*, Basilica di S. Marco, Venezia, 1250 ca.

*Immagini*

© Per gentile concessione dell'Ufficio Beni Culturali, Curia Patriarcale di Venezia,  
della Procuratoria di San Marco, Venezia,  
dell'Ufficio Beni Culturali, Museo Diocesano di Padova.  
Tutti i diritti riservati.

Per gli scritti di Benedetto XVI

© Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

Per citazioni e immagini Marcianum Press è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire,  
nonché per omissioni e/o errori riscontrabili nei riferimenti.

ISBN 978-88-6512-410-9

Ἀλεθῶς οὗτος ὁ ἄνθρωπος υἱὸς θεοῦ ἦν

Davvero quest'uomo era Figlio di Dio

[Mc 15,39b]



# P REFAZIONE

S.E. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia

Volentieri introduco il volume che accompagna il cammino dei Gruppi di Ascolto nell'anno pastorale 2015/2016.

Il primo pensiero è alla pericope della trasfigurazione, un evento eloquente che già consegna alla Chiesa tutta la testimonianza marciana: *“Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo!”* [Mc 9,7]. In tal modo il Vangelo di Marco, di cui viene riproposta la *lectio* comunitaria, ci dice come la persona di Gesù Cristo – Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo – sia il centro di gravità di tutto il testo. Solo Lui dobbiamo ascoltare; Lui è prima di tutto, è l'origine, il centro e il culmine di ogni sapere.

Lasciamoci, quindi, condurre per mano dall'evangelista attraverso uno studio, una meditazione e una preghiera fatta – come si dice – “sulle ginocchia” della Chiesa [cfr. Concilio Vaticano II, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum*, n. 12].

La figura di Marco appartiene, in modo particolare, alle nostre terre del Nordest e, ancor più, alla Chiesa che è in Venezia; il corpo dell'evangelista riposa, infatti, proprio sotto l'altar maggiore della basilica Cattedrale a Lui dedicata.

*I promessi sposi*, testo ben noto, presentano il fuggiasco Renzo che, giunto al fiume Adda, chiede: *“Quella riva lì, è bergamasca?”*. Alla risposta – *“Terra di san Marco”* – grida: *“Viva san Marco!”* (Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, cap. 17). Il nostro legame con l'evangelista – oltre che essere di natura ecclesiale – ha quindi forti motivi storici, culturali e affettivi.

E Marco – l'inventore del genere “Vangelo” – tratteggia la figura di Gesù in modo immediato, diretto, presentandoci un Gesù vivo e realissimo; il dettato dell'originale greco dice, fra l'altro, la presenza di un testimone oculare.

Scopriamo, in tal modo, un Gesù libero di fronte al potere dei maestri della legge, ripiegati sulle loro interpretazioni di scuola, e dei sacerdoti, chiusi nelle loro abitudini e come una casta privilegiata. Il Gesù di Marco non è, poi, alla ricerca di popolarità e consenso ma, piuttosto, di autenticità di rapporti. La domanda che attraversa poi, con insistenza, tutto il Vangelo è, a un tempo, semplicissima ma decisiva: chi è quest'uomo?

Il Gesù di Marco si rivela pienamente umano e, allo stesso tempo, come Colui che, con le sue parole e i suoi gesti, sa andar oltre la realtà di ogni giorno di cui, pure, è parte. Marco, che la tradizione dice testimone privilegiato della predicazione dell'apostolo Pietro, ci consegna così le vicende fondamentali di Gesù.

Alla domanda delle domande, che Gesù pone al primo degli Apostoli: *“Chi dice la gente che io sia?”*, Pietro risponde: *“Tu sei il Cristo”* (Mc 8,27.29), mentre il centurione, ai piedi della croce, confessa: *“Davvero quest'uomo era figlio di Dio”* (Mc 15,39).

La divinità di Cristo – in Marco – si manifesterà, pienamente, proprio al termine della vita terrena e, in particolare, al momento del morire, in croce, al Calvario: *“Il centurione, che si trovava di fronte a Lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: Davvero quest'uomo era figlio di Dio”* (Mc 15,39).

Mi auguro che le tante persone e i diversi gruppi che durante l'anno studieranno, mediteranno e pregheranno il Vangelo di Marco possano incontrare, in modo forte e dolcissimo, la persona di Cristo attraverso una narrazione che, al centro di tutto, pone proprio l'uomo-Gesù.

Ancora una volta, come Chiesa orante, saremo condotti al mistero dell'incarnazione in cui l'umano – come insegna Papa Francesco – diventa segno dell'incontro con il Dio che si *“è fatto carne”* per donare a tutti, anche alle estreme periferie, la pienezza del Suo amore e della Sua misericordia.